

COMMISSIONE XI  
AGRICOLTURA E FORESTE

46.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1981**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE IANNI

**INDICE**

	PAG.
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) 1897);	
ESPOSTO ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967);	
SALVATORE ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (940);	
BALZARDI ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396) .	347
PRESIDENTE . . . . .	347, 351, 352, 354
BELLINI . . . . .	352
CONTU, <i>Relatore</i> . . . . .	348, 351
ZURLO . . . . .	352

**La seduta comincia alle 12,45.**

GATTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1897), e delle proposte di legge: Esposto ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967), Salvatore ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (940), Balzardi ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Esposto ed altri: « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA); Salvatore ed altri: « Norme per

la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA)»; Balzardi ed altri: « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ».

Faccio presente ai colleghi che sul testo unificato dei provvedimenti in oggetto la I Commissione affari costituzionali ha espresso in data 8 aprile 1981 il seguente parere:

« Rilevato che:

l'azienda prefigurata dal testo unificato, seppure con il fine legittimo di riordinare e ristrutturare organicamente funzioni, situazioni, atti e fatti già esistenti, viene tuttavia ad assumere caratteristiche di sostanziale ed anche formale novità rispetto al nostro ordinamento, soprattutto per il personale che ha operato e tuttora opera, con autonomia di scelte e di comportamento ma sempre nell'ambito e sotto la responsabilità e la direzione del Ministero dell'agricoltura;

la complessità, per numero, composizione, funzionamento e compiti, degli organi di gestione, di consulenza e di controllo (articoli 1, 2, 3 e 4 nel cui contesto risultano non correttamente definiti i compiti dei magistrati della Corte dei conti che appaiono nella doppia veste di controllati-controllori) non sembra possa facilitare ed assicurare lo snellimento e la tempestività degli interventi dell'AIMA e quindi il conseguimento dei suoi scopi, diversamente da quanto proposto con l'articolo 2, lettera f);

il coinvolgimento della Regione è genericamente richiamato solo in termini di consulenza eventuale (articolo 2, lettera d) e articolo 4-bis) mentre il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 le attribuisce, in materia, poteri più definiti;

la parte riguardante il personale (inquadramento nel nuovo ente, promozioni, dotazione organica, assunzione e stato giuridico ed economico) indicata dagli articoli 5, 10, 11, 12 e 13) è, nel suo com-

plesso, formulata in base a criteri e principi difformi per i dipendenti dello Stato e in deroga comunque alle norme generali sul rapporto di pubblico impiego;

ciò premesso;

si esprime

parere favorevole

invitando la Commissione di merito a riesaminare attentamente gli articoli relativi al complesso delle strutture previste per il funzionamento dell'AIMA e a condizione che la normativa riguardante il personale sia rispettosa della disciplina sul pubblico impiego riformulando, in proposito, l'articolo 5 e sopprimendo in particolare, la lettera g) dell'articolo 3, i commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 10, l'articolo 11 e l'articolo 13 ».

Il parere espresso dalla V Commissione bilancio in data 19 maggio 1981 risulta invece del seguente tenore:

« Parere favorevole a condizione che il sesto comma dell'articolo 7 sia soppresso e che l'articolo 8 sia modificato prevedendo che l'intervento della Corte dei conti venga attuato secondo le modalità di cui alla normativa generale in materia (legge 21 marzo 1958, n. 259) e che l'attività di controllo del Collegio dei revisori assuma anche un carattere amministrativo prevedendo quanto alla partecipazione due dirigenti del Ministero del tesoro e due della Ragioneria generale e che, infine, nel terzo comma dell'articolo 10 siano sopprese le parole « anche in soprannumero » nonché il relativo quinto comma ».

L'onorevole Contu ha facoltà di svolgere la relazione.

CONTU, *Relatore*. Il testo che il Comitato ristretto sottopone all'attenzione della Commissione è la risultante dell'esame del disegno di legge governativo e delle tre proposte di legge di iniziativa, rispettivamente, dei gruppi comunista, socialista e democratico cristiano. Per la verità, comunque, devo dire che, a parte

il testo socialista, ossia la proposta di legge n. 940, che presenta parecchi punti di diversità, gli altri tre provvedimenti non sono tra di loro molto differenti.

I problemi che abbiamo affrontato - cercherò ora di dare una visione d'insieme dei problemi principali rinviando un esame dettagliato al momento della discussione dell'articolato - sono i seguenti.

Innanzitutto la natura giuridica dell'AIMA. A tale proposito abbiamo ritenuto opportuno accogliere la tesi che l'AIMA sia una azienda autonoma priva di autonoma personalità giuridica ma dotata di un ordinamento e di un bilancio autonomo; non abbiamo, invece, ritenuto opportuna la trasformazione in ente di diritto pubblico che veniva proposta dal gruppo socialista giacché ci è sembrato che questa avrebbe richiamato la disciplina della legge 20 marzo 1975, n. 70, sugli enti pubblici, disciplina che mal si adatterebbe ad un organismo che si vuole snello e chiamato a svolgere compiti così particolari. Inoltre, come ente di diritto pubblico, l'AIMA sarebbe un organismo del tutto autonomo, rispetto al quale l'amministrazione dello Stato avrebbe solamente poteri di vigilanza, e questo renderebbe necessario risolvere in sede normativa i problemi del collegamento, ed anche le eventuali divergenze, con gli organi dello Stato.

La configurazione dell'AIMA come Azienda di Stato è in linea con la posizione che questa dovrà avere rispetto ai compiti che le saranno affidati. I settori in cui l'AIMA potrà intervenire, il cui numero noi abbiamo allargato, sono il settore dei cereali, quello del latte e dei prodotti lattiero-caseari, dei grassi di origine vegetale, dei prodotti ortofrutticoli, delle carni suine, delle carni bovine, del tabacco greggio, del vino, del lino e della canapa, dei semi di cotone, della bachicoltura, dei formaggi disidratati, dei prodotti della pesca. Soprattutto abbiamo tenuto conto della opportunità che l'AIMA abbia dei compiti specifici e quindi, anche se il disegno di legge poteva apparire egualmente chiaro, abbiamo voluto ribadire che l'AIMA ha com-

petiti di intervento soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento dei mangimi.

Altri compiti collaterali sono quelli che riguardano l'intervento comunitario per l'esecuzione dei controlli sull'osservanza delle norme comuni di qualità nel mercato dei prodotti ortofrutticoli; l'esecuzione delle forniture in aiuto alimentare, nazionali e comunitarie, nell'ambito delle Convenzioni internazionali sugli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo è soprattutto l'approvvigionamento, mediante acquisti all'estero e all'interno, e la distribuzione dei prodotti per l'alimentazione umana e zootecnica, compresi quindi i mangimi.

Per quanto riguarda gli organi, abbiamo accolto la proposta avanzata dalle organizzazioni professionali di una loro presenza nel Consiglio di amministrazione che, presieduto dal ministro o da un sottosegretario, viene così ad essere composto da quindici persone. A questo proposito vorrei far osservare che, trattandosi di un organo abbastanza numeroso, non sarebbe male prevedere la possibilità di delegare a Comitati ristretti da nominarsi all'interno del Consiglio di amministrazione la trattazione di affari relativi a singoli compiti.

Sostanziali innovazioni sono state proposte per quanto concerne i controlli. Abbiamo capovolto la normativa vigente: al controllo preventivo della Corte dei conti abbiamo sostituito un controllo successivo, in modo da rendere più agile l'iter delle procedure. Contemporaneamente, a maggiore garanzia di un perfetto funzionamento della Azienda, è stata proposta l'istituzione di un collegio di revisori avente il compito di esercitare il controllo contabile sugli atti di amministrazione della Azienda relativi ai bilanci e di riferire dell'azione di controllo al ministro presidente e al Ministro del tesoro.

Presenza delle regioni: essa viene assicurata sia attraverso la partecipazione al Consiglio di amministrazione di tre rappresentanti designati dalla Commissione consultiva interregionale di cui alla legge 16 maggio 1970, n. 281, sia attra-

verso la costituzione dei cosiddetti Comitati consultivi regionali.

Per quanto riguarda le strutture operative dell'Azienda si è scelta la strada di una struttura molto agile, anche se naturalmente centralizzata, nel senso che si è preferito seguire il criterio di far svolgere all'AIMA i suoi compiti attraverso altri programmi, in quanto l'Azienda non ha strutture proprie, impianti, magazzini, e neanche organi periferici. Quindi, per quanto concerne l'erogazione di aiuti, premi, sovvenzioni, compensazioni finanziarie disposte dai regolamenti comunitari, l'AIMA dovrà avvalersi della collaborazione delle regioni, stipulando con esse convenzioni anche di durata pluriennale; invece per le altre operazioni si potrà avvalere dei cosiddetti assuntori, tra i quali si dà la prevalenza alle cooperative ed ai loro consorzi, pur accettando anche operatori privati. Naturalmente questi assuntori devono essere iscritti in un particolare albo di cui si dovranno decidere le modalità attraverso uno statuto-regolamento che l'Azienda dovrà emanare entro sei mesi dalla approvazione di questa legge.

Il problema che è stato posto è se oggi l'Azienda con le attuali strutture, funzioni in modo soddisfacente, visto che le strutture previste nel testo unificato al nostro esame ricalcano in parte quelle preesistenti e visto anche che tutti abbiamo potuto notare la necessità di modificarle oppure di adottare particolari accorgimenti per semplificare le procedure e ridurre i tempi occorrenti per la assegnazione delle provvidenze. È sembrato però opportuno rinviare al futuro regolamento la possibilità di procedere autonomamente ad una semplificazione di procedure. A questo punto dovrei far notare che non credo sia sufficiente disporre nella legge che quel regolamento dovrà essere emanato entro sei mesi, giacché anche nel 1971 si concessero sei mesi per quella emanazione che ancora non è avvenuta.

Per il personale abbiamo avuto diversi problemi perché l'AIMA non ha un suo ruolo organico ma si avvale di personale che proviene prevalentemente dal

Ministero dell'agricoltura ma anche da altri enti, come l'Azienda tabacchi, e persino da enti privati, come ad esempio l'Istituto di tecnica e propaganza agraria.

Nel testo licenziato dal Comitato ristretto il personale attualmente alle dipendenze dell'AIMA ha la possibilità di essere immesso nel ruolo organico unico. Tuttavia, devo dire che su questo punto abbiamo dei problemi perché la Commissione affari costituzionali, nell'esprimere il parere favorevole, ha purtroppo avanzato diverse perplessità, condizionandolo al fatto che la normativa riguardante il personale sia rispettosa della disciplina del pubblico impiego, sopprimendo in particolare le norme che consentono l'inquadramento per coloro che di fatto abbiano svolto mansioni superiori mediante un semplice esame tecnico-pratico e la possibilità dell'inquadramento del personale comunque in servizio nei ruoli organici dell'azienda.

Anche la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, a condizione che venga abrogata la norma che consente il trasporto dei fondi da un capo all'altro delle spese correnti con semplice delibera del Consiglio di amministrazione, che venga previsto l'intervento della Corte dei conti secondo le modalità di cui alla normativa generale in materia, e che l'attività di controllo del collegio dei revisori assuma anche un carattere amministrativo prevedendo la partecipazione di rappresentanti del Ministero del tesoro e delle regioni.

Ritengo che tutte queste osservazioni possano essere accolte anche se rimane il dubbio circa l'opportunità della non previsione dei piani di incentivazione.

Devo dire, infine, che è rimasto del tutto irrisolto il problema sollevato da alcuni commissari (che si è ritenuto opportuno sottoporre alla Commissione), relativo alla anticipazione dei fondi per quanto riguarda gli ammassi, cioè l'attività degli enti assuntori. È stato preparato un emendamento, ma l'accordo non si è raggiunto, ed è per questo che il problema deve essere vagliato dalla Com-

missione, trattandosi di un nodo di fondamentale importanza.

Ancora su altre due questioni non è stato possibile raggiungere un accordo in sede di Comitato ristretto: su quella relativa al personale dell'Ente Risi e su quella del personale IRVAM. Infatti, mentre alcuni commissari ritengono che il personale dell'IRVAM debba essere a carico dell'AIMA, altri sono di diverso avviso; per quanto riguarda l'Ente Risi, che svolge alcuni compiti che sono dell'AIMA, si sarebbe ritenuto di sottrargli queste competenze.

Le organizzazioni sindacali e professionali che abbiamo sentito tra ieri sera e questa mattina, hanno formulato una serie di rilievi e di proposte di notevole importanza. Le osservazioni delle organizzazioni sindacali riguardano soprattutto il personale, essendo fondamentale per loro che in qualche modo si sani la situazione del personale non statale, anche se dipendente da enti privati, purché sia in servizio dalla data del 30 aprile 1981.

I sindacati chiedono anche l'istituzione di un premio di incentivazione per il personale, in effetti già previsto dal Comitato ristretto, di cui però la Commissione affari costituzionali ha chiesto la soppressione.

I sindacati insistono anche per il riconoscimento della contrattazione di categoria e per la creazione di un ruolo organico del personale nel contesto di una azienda dotata di personalità giuridica.

Le organizzazioni professionali, invece, insistono per un migliore sistema della rappresentatività, ed in proposito sono stati presentati emendamenti sui quali ci soffermeremo nel corso della discussione dei singoli articoli. Non tutte le organizzazioni professionali, ma solo alcune sono per l'organizzazione periferica del personale, ritenendo che spesso i ritardi siano dovuti all'accentramento a Roma del personale stesso. Alcune organizzazioni sono, quindi, per dotare l'azienda di una struttura di carattere periferico.

Un'altra osservazione è stata fatta sull'opportunità di ridurre quanto più pos-

sibile il controllo, ed un'altra ancora sulla necessità di non attribuire all'AIMA il compito delle ricerche di mercato perché, una volta adottata la tesi che l'IRVAM debba continuare ad esistere, ad esso spetta questo specifico compito.

Qualche preoccupazione desta il fatto che, stando al testo unificato, il finanziamento dipenderebbe dal Ministero del tesoro, con tutte le difficoltà che ciò comporta; a tale proposito è stato presentato un emendamento correttivo che credo si possa accogliere: si tratterebbe, laddove si parla dell'apposito fondo, di sostituire la parola « potrà » con la parola « dovrà ».

Per il momento non intendo aggiungere altro, perché avrò modo di intervenire più approfonditamente sui singoli problemi in sede di esame dell'articolato.

Desidero comunque anticipare che le questioni fondamentali da prendere in considerazione saranno quella della natura giuridica dell'AIMA e quella delle anticipazioni, perché, come hanno fatto giustamente osservare le organizzazioni professionali, è inutile dire che le organizzazioni cooperative ed i loro consorzi hanno la priorità rispetto ai privati, se poi non forniamo ad esse i mezzi finanziari adeguati per svolgere i compiti loro spettanti.

**PRESIDENTE.** Sono dell'avviso che forse sarebbe utile concludere nella seduta odierna la discussione sulle linee generali dei progetti di legge in oggetto, al fine di portare a termine l'esame dell'articolato nella seduta di mercoledì prossimo, dopo avere eventualmente acquisito gli appunti che — entro la giornata di domani — le organizzazioni professionali stamattina si sono riservate di inviare alla Commissione.

**CONTU, Relatore.** Faccio presente di aver inserito nel testo predisposto dal Comitato, allo scopo di agevolare la discussione, le osservazioni formulate dalla I Commissione affari costituzionali e dalla V Commissione bilancio: preciso però

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

che si tratta di una mia iniziativa, non di un nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto.

BELLINI. Al termine dell'incontro che ha avuto luogo stamane, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno presentato dei documenti recanti osservazioni di merito, mentre i rappresentanti delle organizzazioni professionali si sono riservati di inviare alla Commissione altro materiale nei prossimi giorni.

Prego pertanto la Presidenza di integrare il testo in esame con le osservazioni che sono già pervenute e che perverranno, ovvero di inviare ai membri della Commissione il materiale trasmessoci dalle organizzazioni sindacali e professionali, affinché la discussione che faremo ci dia un quadro esatto dei suggerimenti che la Commissione ha ricevuto; altrimenti la consultazione che ha avuto luogo stamattina non avrebbe alcun significato.

PRESIDENTE. Faccio presente che il relatore ha già riferito sinteticamente, ma esaurientemente, sull'apporto che le organizzazioni sindacali e professionali hanno sin qui dato. Rilevo inoltre che non vi è alcuna certezza che il materiale di cui si tratta pervenga alla Commissione (alcuni documenti da parte delle organizzazioni sindacali e professionali, tuttavia, erano già arrivati in precedenza) e, pertanto, sono dell'avviso che sarebbe forse più opportuno, a questo punto, iniziare e portare a termine la discussione sulle linee generali e proseguire quindi nell'esame dell'articolato del testo unificato nella seduta di mercoledì prossimo.

Dichiaro pertanto aperta la discussione sulle linee generali.

ZURLO. Il testo unificato del disegno di legge e delle proposte di legge che il Comitato ristretto sottopone oggi alla Commissione agricoltura mi sembra risponda sostanzialmente all'inderogabile esigenza sentita da più parti e soprattutto dai produttori, di disporre di uno strumento atto ad assolvere il compito di at-

tuare nel nostro paese la disciplina comunitaria dei mercati agricoli e di curare l'erogazione delle provvidenze finanziarie (aiuti, premi, sovvenzioni, sussidi, integrazioni di prezzo, eccetera) disposte dai regolamenti della CEE.

L'approvazione del testo di cui si tratta riveste carattere di estrema urgenza nell'interesse dei produttori agricoli e del personale comunque impegnato nell'attività dell'AIMA: e insisto affinché se ne concluda rapidamente l'iter; oltretutto, mi pare che dall'incontro avuto ieri pomeriggio e dalla consultazione che ha avuto luogo questa mattina non siano emersi elementi nuovi che possano sollecitare una sostanziale modifica del progetto di legge, così come esso è stato predisposto dal Comitato ristretto.

Sono noti e frequentemente lamentati gli enormi ritardi con cui i produttori agricoli ricevono le integrazioni di prezzo dell'olio d'oliva e del grano duro o gli aiuti comunitari per la distillazione agevolata del vino ed il pagamento dell'importo del distillato prodotto o i premi per lo svolgimento dei vigneti. Né appare difficile calcolare il danno economico che da tali ritardi deriva ai produttori agricoli singoli ed associati. Ove si consideri un ritardo medio di sei mesi nel pagamento della spesa di 1.500 miliardi di lire sostenuta dall'AIMA nel 1979, il danno sopportato dagli operatori agricoli si aggira sui 160-170 miliardi calcolati al tasso del 22-23 per cento, che oggi purtroppo è molto superiore. Agli oneri passivi che i singoli produttori o le cooperative, pur essendo creditori di notevoli somme nei riguardi dell'AIMA, sono costretti a pagare per prestiti bancari necessari al soddisfacimento delle loro esigenze aziendali e familiari, si aggiunge il danno derivante dall'elevato tasso di inflazione. Né sempre le regioni hanno possibilità di anticipare i pagamenti delle somme relative ai crediti che gli operatori agricoli vantano nei riguardi dell'AIMA.

Da ciò deriva un grave disagio economico dei produttori singoli ed associati in cui forse nessuno può, più di me, avvertire l'acutezza e la drammaticità, poi-

ché provengo dalla Puglia, cioè da una regione dove considerevole è la produzione di olio d'oliva, di grano duro, di vino, di prodotti ortofrutticoli e che attualmente è travagliata da una profonda crisi di mercato che investe diversi settori produttivi ed in particolare quello del vino.

Enormi sono infatti le giacenze di vino invenduto esistenti nelle cantine sociali e negli enopoli, mentre si avvicina a grandi passi la nuova campagna vitivinicola che si preannuncia buona per quantità e cresce la preoccupazione dei viticoltori di svuotare i vasi vinari per far posto alla nuova produzione. È quindi facile immaginare il dramma dei nostri viticoltori che, d'altra parte, sono creditori di decine e decine di miliardi di lire nei confronti dell'AIMA per operazioni di distillazione degli anni scorsi o per premi per lo svellimento dei vigneti.

Le ragioni che spiegano i gravi ritardi dell'AIMA non possono essere comprese e giustificate dai produttori, i quali si formano il convincimento che le istituzioni democratiche non funzionano e che lo Stato è retto da meccanismi burocratici e procedurali inefficienti e pesanti che li danneggia. Noi sappiamo che tali ritardi sono in gran parte dovuti all'ineadeguatezza delle strutture dell'AIMA che, istituita con legge del maggio 1966 per assolvere soltanto a compiti di intervento previsti dalla regolamentazione comunitaria nel settore dei cereali, ha visto progressivamente ampliarsi la sua sfera di competenza. Infatti, l'attività dell'AIMA investe oggi tutti i settori merceologici che hanno una regolamentazione comune di mercato: cereali, ortofrutticoli, prodotti vinicoli, grassi vegetali, lattiero-caseari, carni suine, carni bovine, zucchero, lino e canapa, cotone, bachi da seta, semi, tabacco greggio, foraggi disidratati, prodotti della pesca. Inoltre, l'AIMA svolge importanti compiti di regolazione del mercato interno del grano, delle carni bovine, del burro, dei mangimi animali e dell'alcole.

Questo rapido e progressivo ampliamento delle competenze originarie, non è

stato però accompagnato da un adeguamento delle strutture organizzative e funzionali dell'AIMA, rimaste sostanzialmente ancorate alla legge istitutiva del 1966. Le difficoltà operative e i ritardi nei pagamenti sono quindi in larga misura dovuti alle procedure prescritte dalle leggi vigenti in materia di contabilità di Stato, al sistema dei controlli e alle carenze di personale. Peraltro, il personale attualmente esistente presta la sua opera in una posizione giuridica non definita e con trattamenti economici e normativi differenziati a seconda dell'amministrazione di provenienza.

Ora, il testo unificato al nostro esame prevede proprio la possibilità di rimediare a tali carenze.

All'articolo 1, infatti, viene stabilito che il CIPAA, il comitato interministeriale creato con la legge n. 894 estende la propria competenza nel campo degli interventi sul mercato agricolo, determinando gli indirizzi e gli obiettivi della relativa politica. Al tal fine, il CIPAA approva i programmi degli interventi nazionali predisposti dall'AIMA e la relazione annuale sulla loro attuazione che è demandata istituzionalmente all'azienda medesima.

L'AIMA viene intesa quale azienda autonoma statale (senza personalità giuridica a somiglianza delle altre aziende quali le ferrovie e l'ANAS) ed i compiti ad essa affidati con l'articolo 2 si riconnettono sostanzialmente a quelli che già svolge quale organismo di intervento della Repubblica italiana per l'applicazione della regolamentazione comunitaria in materia di mercati agricoli, quale organo dello Stato per la regolazione dei mercati disposta dal Governo, ed infine quale organo incaricato o dallo Stato o dalla CEE per erogazione di aiuti alimentari agli altri paesi.

Il testo unificato disciplina anche la materia relativa al personale dell'AIMA e pone le premesse per il suo ordinamento giuridico ed economico, aumentando la dotazione organica che, praticamente, viene più che raddoppiata e consentendo la possibilità di adeguare il fabbisogno di

personale alle maggiori future esigenze funzionali dell'azienda.

A me sembra, quindi, che il testo unificato contenga gli elementi necessari a fare dell'AIMA una struttura autonoma ed efficiente in grado di assolvere agli importanti compiti di strumento di attuazione della politica comunitaria e di mercato, di corresponsione degli aiuti ai produttori e di regolazione del mercato nell'interesse anche dei consumatori.

Il testo unificato, peraltro sottoposto al parere della Commissione affari costituzionali, della Commissione bilancio e della Commissione giustizia, è stato da queste approvato subordinatamente ad alcune modifiche riguardanti sostanzialmente la normativa relativa al personale.

Ritengo peraltro doveroso sottolineare che l'accoglimento di tali osservazioni, pur rendendosi necessario al fine di consentire il varo di un provvedimento non più procrastinabile, non deve esimere questa Commissione dall'assumere al più presto ogni iniziativa anche di ordine legislativo, affinché sulle norme soppresse abbia luogo un ripensamento, soprattutto perché le aspettative collegate hanno avuto soddisfacimento in altri casi ed occasioni, come ad esempio, la legge di sistemazione del personale degli enti di sviluppo presso il Ministero dell'agricoltura e quella rivolta a favorire l'occupazione giovanile.

Per quanto concerne il riconoscimento delle funzioni svolte per il passaggio alla qualifica superiore lo stesso decreto presidenziale 11 luglio 1980, n. 312, sul pubblico impiego, riconosce all'amministrazione dello Stato tale possibilità. Al riguardo va detto che con la legge si è consentito a funzionari della carriera direttiva di conseguire con il solo esame per merito comparativo l'accesso alla prima qualifica dirigenziale.

Infine, anche per il premio di produttività potrebbe essere citato il precedente legislativo costituito dalla legge 3 luglio 1970, n. 483, a favore del personale dell'Azienda dei monopoli di Stato.

Auspico su questi temi l'assunzione di iniziative governative o parlamentari per un equo riequilibrio anche sotto questo profilo dell'AIMA con le altre strutture dello Stato.

In ogni caso, per i motivi che ho indicato, preannuncio il mio voto favorevole a questo testo il cui scopo è quello di soddisfare la lunga attesa dei produttori agricoli che vogliono vedere nell'AIMA uno strumento efficace ed agile, capace di rispondere tempestivamente alle loro esigenze.

Ritengo che l'approvazione di questo testo costituisca una prova di sensibilità da parte della Camera dei deputati verso acuti problemi agricoli e contribuisca all'attuazione di una importante riforma da tempo attesa dal mondo agricolo. L'esperienza suggerirà poi eventuali adeguamenti e perfezionamenti ad un organismo che è oggi al centro dell'attenzione ed anche delle critiche dei produttori agricoli i quali vogliono che il Parlamento non frapponga ulteriori indugi alla ristrutturazione dell'AIMA, in modo da porre l'azienda in grado di eliminare i ritardi ed operare con tempestività.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO